

Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia

Anni 2006-2007

L'indagine campionaria annuale "Reddito e condizioni di vita", giunta alla quarta edizione, è parte di un più vasto progetto, deliberato dal Parlamento Europeo e coordinato da Eurostat, che ha lo scopo di produrre e divulgare statistiche armonizzate sulle condizioni economiche e la qualità della vita dei cittadini europei (EU SILC – European Union Statistics on Income and Living Conditions). I dati vengono correntemente utilizzati nei rapporti ufficiali sulla situazione economica e sociale dell'Unione Europea e costituiscono la base informativa per il calcolo dei principali indicatori di disuguaglianza e di coesione sociale. Inoltre, vengono messi a disposizione degli studiosi per l'analisi della povertà e dell'esclusione sociale¹.

L'indagine è stata effettuata su un campione di 20.982 famiglie (52.772 individui), rappresentativo della popolazione residente in Italia. Le domande hanno riguardato i redditi percepiti nel 2006 e le condizioni di vita nel 2007, ossia al momento dell'intervista (occupazione, difficoltà economiche, spese per la casa).

Il reddito viene rilevato a livello sia individuale sia familiare, attraverso domande dettagliate che consentono di misurarne separatamente le diverse componenti.

Secondo la definizione armonizzata a livello europeo, il reddito netto familiare totale è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati ricevuti dalle famiglie, al netto del prelievo tributario e contributivo e di eventuali imposte patrimoniali.

A partire dall'indagine del 2007 la definizione armonizzata di reddito comprende anche l'affitto figurativo o imputato (il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari) che viene incluso da tutti i paesi che partecipano al progetto EU-SILC. Fino allo scorso anno l'Istat ha provveduto alla diffusione del reddito netto familiare sia al lordo che al netto degli affitti figurativi, usando una metodologia differente da quella attuale. La nuova metodologia, coerentemente alle decisioni prese di concerto tra EUROSTAT e gli Stati Membri, si basa sulla stima del valore dell'affitto figurativo attraverso modelli econometrici che sfruttano le informazioni derivanti dagli affitti di mercato².

¹ I dati di tutti i paesi dell'Unione Europea che partecipano al progetto Eu-Silc saranno ufficialmente divulgati da Eurostat nel primo trimestre del 2009. In questa *Statistica in breve* si anticipano i risultati relativi all'Italia. I dati presentati sono da considerare provvisori in attesa del processo di validazione da parte di EUROSTAT.

² La valutazione dell'affitto figurativo era precedentemente basata sulla stima effettuata dal proprietario dell'abitazione, in base al prezzo che a suo parere avrebbe dovuto pagare per vivere in affitto nella propria abitazione.



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Direzione centrale per la
comunicazione e la
programmazione editoriale
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Condizioni economiche
delle famiglie

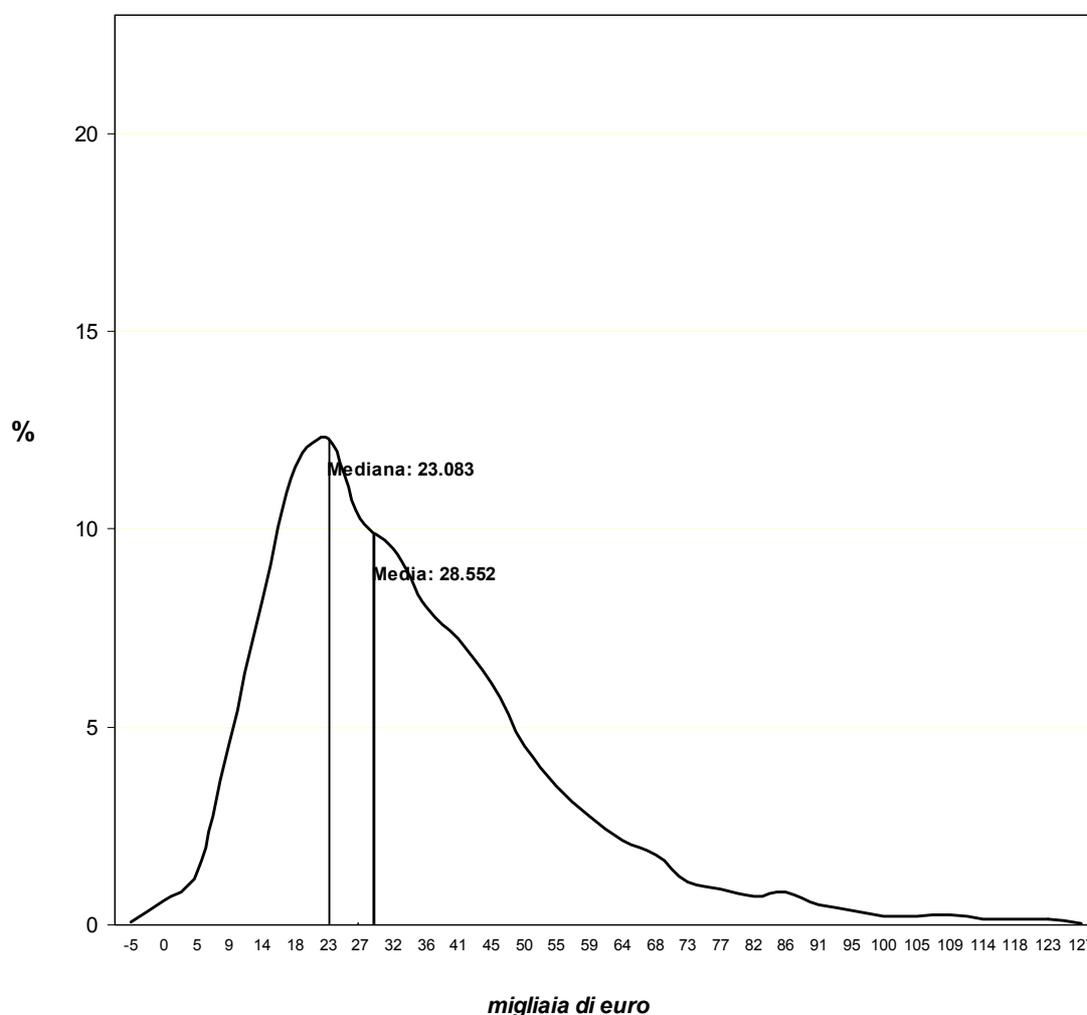
Isabella Siciliani
Tel. + 39 06 4673.4707
Andrea Cutillo
Tel. + 39 06 4673.4738

I redditi netti nel 2006

Nel 2006, le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito netto, esclusi i fitti figurativi, pari in media a 28.552 euro, circa 2.379 euro al mese (Figura 1). Tuttavia, a causa della distribuzione asimmetrica dei redditi, la maggioranza delle famiglie (61,8 per cento) ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio appena indicato. Data tale asimmetria della distribuzione dei redditi, nel testo saranno commentati soprattutto i dati relativi al reddito mediano. La media, infatti, rappresenta un indicatore 'decentrato' in quanto la maggioranza delle famiglie risulta avere un reddito inferiore alla media. La mediana, invece, è collocata esattamente nel punto intermedio della distribuzione, indicando il livello di reddito che divide le famiglie in due metà uguali: l'una con redditi superiori o uguali alla mediana, l'altra con redditi inferiori.

Se si considera il valore *mediano* del reddito risulta, infatti, che il 50 per cento delle famiglie ha percepito nel 2006 meno di 23.083 euro (circa 1.924 euro al mese).

Figura 1. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti figurativi) - Anno 2006 [*]



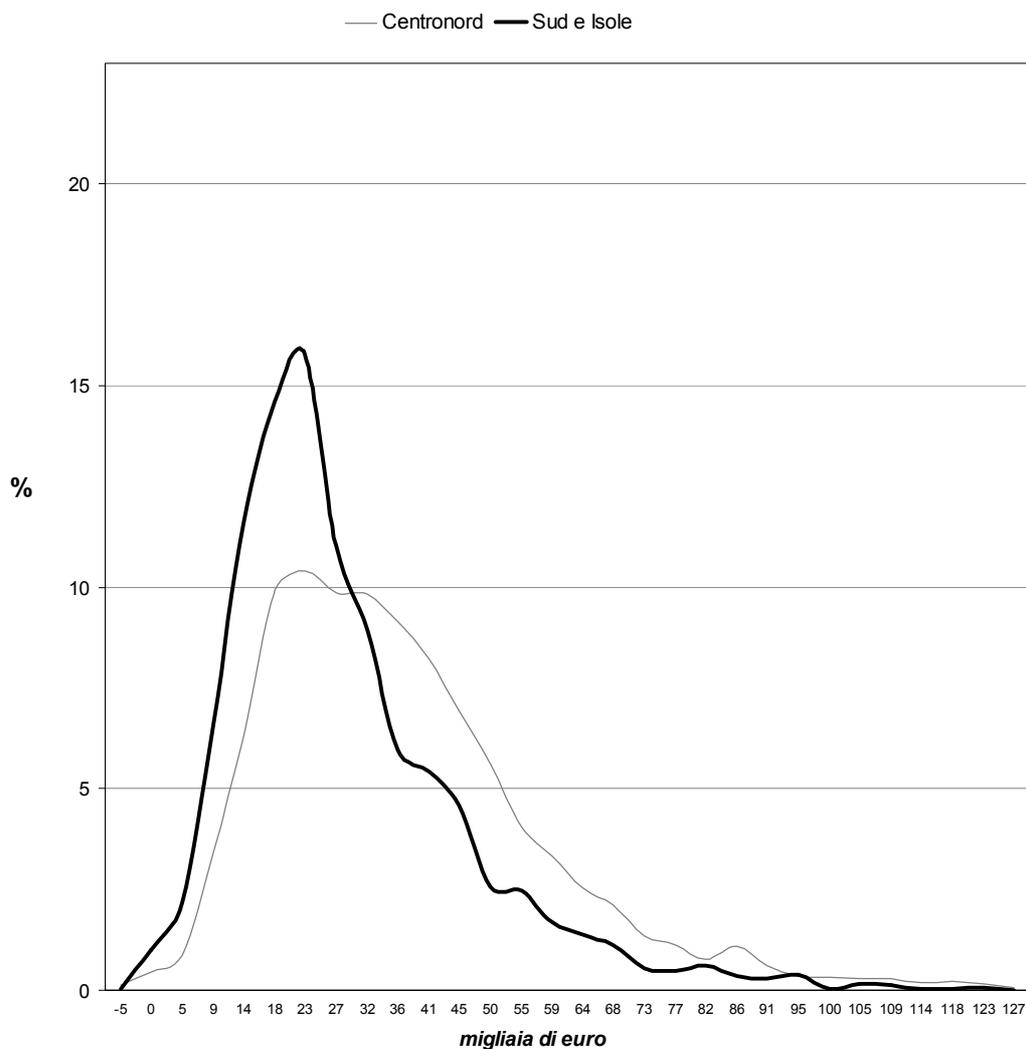
[*] Dati provvisori

I risultati dell'indagine confermano l'esistenza di un profondo **divario territoriale**: il reddito mediano delle famiglie che vivono nel Sud e nelle Isole è circa tre quarti del reddito delle famiglie residenti al Nord (Tavola 1); inoltre, i redditi delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole sono maggiormente concentrati nelle fasce di reddito più basse (Figura 2).

Il reddito netto familiare mediano cresce all'aumentare del numero dei percettori e dipende dalla tipologia della fonte principale di entrata. Nel 2006, il reddito mediano delle famiglie con un solo percettore è stato pari a 15.054 euro, circa un terzo del reddito delle famiglie con tre o più percettori, pari a 43.448 euro. Il 50 per cento delle famiglie con redditi prevalenti da **lavoro autonomo** ha guadagnato nel 2006 meno di 29.200 euro l'anno (2.433 al mese), rispetto ai 29.289 euro (2.441 euro mensili) delle famiglie la cui entrata principale proviene da **lavoro dipendente**. Se il reddito prevalente è una **pensione** o un altro trasferimento pubblico, il reddito netto mediano è invece pari a 16.450 euro (1.371 al mese).

I redditi familiari sono caratterizzati da un diverso grado di dispersione a seconda della fonte principale di entrata (Figura 3). Le famiglie il cui reddito più importante è una pensione (o un altro trasferimento pubblico) sono relativamente più concentrate nella parte sinistra della distribuzione, con redditi inferiori ai 30 mila euro, mentre quelle che vivono prevalentemente di redditi da lavoro dipendente e autonomo sono distribuite su un intervallo che, includendo il segmento dai 30 ai 70 mila euro, si estende alla parte più ricca della distribuzione.

Figura 2. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti figurativi), per area - Anno 2006 [*]



[*] Dati provvisori

Se si confrontano i redditi relativi a famiglie di diversa **tipologia** sono gli **anziani soli** a disporre di un reddito netto meno elevato: il valore mediano indica che il 50 per cento di queste famiglie ha avuto nel 2006 meno di 11.458 euro (955 euro mensili). Le persone sole in età attiva invece hanno potuto contare su un reddito maggiore (la mediana è pari a 16.274 euro).

In generale, le famiglie in cui è presente almeno un anziano dispongono di redditi meno elevati. In particolare, il reddito mediano è pari a 15.131 euro nelle famiglie con un solo anziano, a 21.767 euro in quelle in cui gli anziani sono due o più.

Il reddito mediano delle **coppie con figli** è pari a 33.512 euro, quello delle coppie senza figli è di 23.076 euro. In presenza di figli minori, il reddito familiare risulta più basso. La differenza è particolarmente evidente per le coppie con tre o più figli minori, che nel 50 per cento dei casi possono contare su meno di 26.033 euro (2.169 euro al mese), contro un valore di 38.914 euro delle coppie con figli tutti maggiorenni.

Fra le famiglie con figli, quelle in cui è presente **un solo genitore** presentano i redditi meno elevati: nel 2006, il 50 per cento di queste famiglie ha potuto disporre infatti di meno di 24.349 euro (2.029 euro al mese). Le famiglie monogenitore in cui vi è almeno un figlio minore hanno potuto contare su un reddito ancora più basso: la metà dei monogenitori con figli minori a carico ha percepito redditi non superiori a 1.637 euro mensili (19.639 euro l'anno).

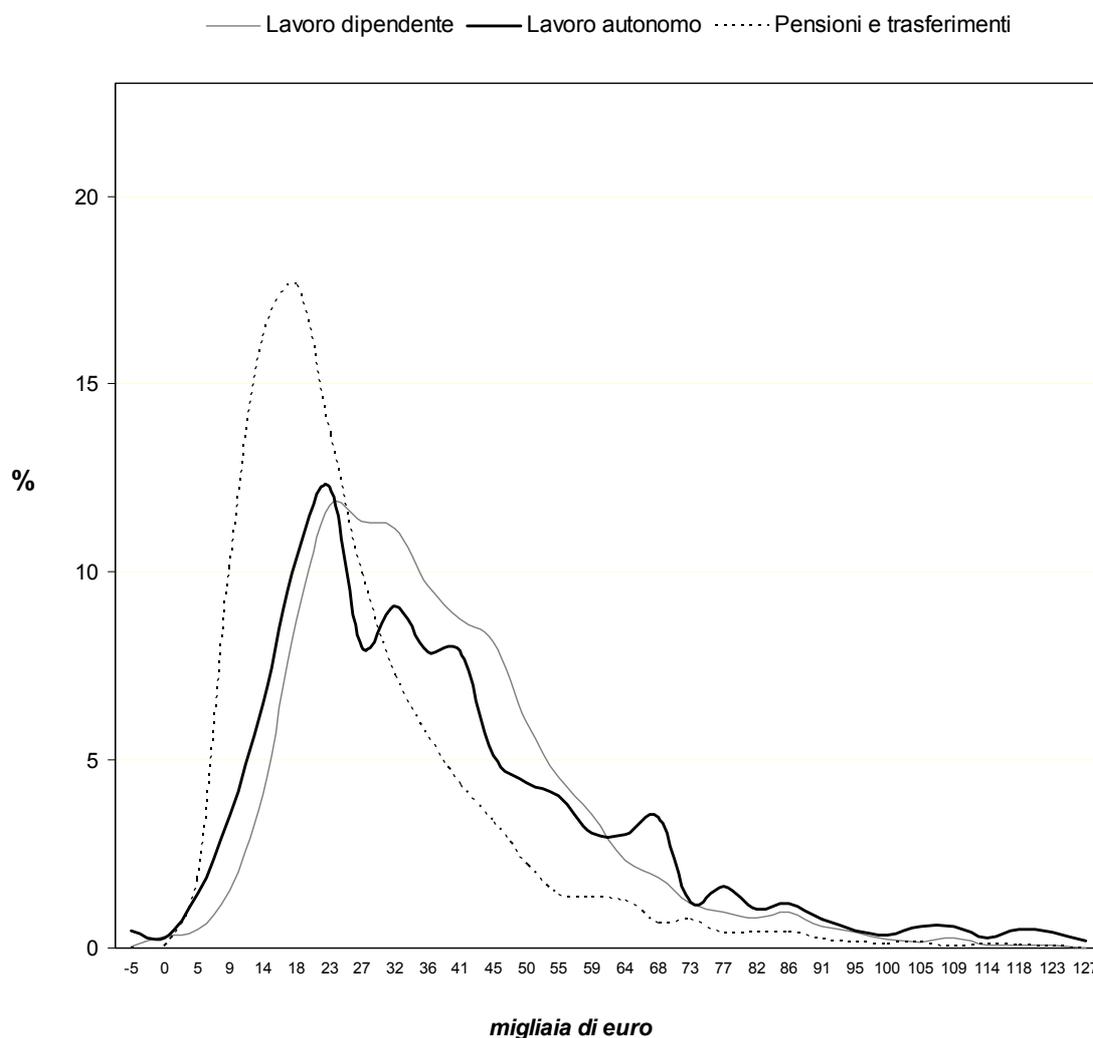
Tavola 1- Reddito familiare netto (esclusi i fitti figurativi) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2006 [*]
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	17.015	16.735	13.405	15.950	14.460	14.102	11.110	13.481
Due	29.513	29.210	20.748	27.091	25.250	23.600	17.544	22.641
Tre	40.857	38.557	27.036	35.997	36.296	34.362	24.408	31.937
Quattro	45.818	44.654	30.974	39.493	40.537	40.216	25.548	35.116
Cinque o più	48.382	43.569	33.606	39.918	41.652	41.526	27.944	33.948
Numero percettori								
Un percettore	18.213	18.619	16.018	17.520	15.693	15.500	13.802	15.054
Due percettori	36.081	34.686	27.327	33.240	32.025	30.221	23.422	29.245
Tre o più percettori	52.550	52.118	40.700	48.851	46.702	47.573	37.300	43.448
Reddito principale								
Lavoro dipendente	35.342	35.304	28.262	33.101	32.058	31.565	24.378	29.289
Lavoro autonomo	42.742	40.621	28.738	38.145	34.020	30.039	20.884	29.200
Pensioni e trasferimenti pubblici	21.410	22.870	17.923	20.534	17.165	17.974	14.466	16.450
Capitale e altri redditi	27.316	17.533	11.947	20.099	19.000	11.400	7.200	12.073
Tipologia familiare								
Persone sole	17.015	16.735	13.405	15.950	14.460	14.102	11.110	13.481
- meno di 65 anni	20.187	18.577	14.839	18.509	17.670	16.721	12.036	16.274
- 65 anni e più	13.641	14.850	12.234	13.442	11.855	11.903	10.507	11.458
Coppie senza figli	30.819	31.072	21.098	28.303	25.986	25.073	17.666	23.076
- P.R. (a) meno di 65 anni	35.222	35.743	21.858	32.064	30.807	30.039	17.776	27.350
- P.R. (a) 65 anni e più	24.155	25.086	20.237	23.222	20.512	20.502	17.581	19.789
Coppie con figli	44.004	41.801	30.114	38.270	38.514	38.035	25.338	33.512
- un figlio	42.244	39.245	27.380	36.974	37.115	35.050	24.190	32.628
- due figli	46.115	44.827	31.478	39.765	40.774	41.637	25.930	35.474
- tre o più figli	45.626	40.355	32.993	37.953	37.996	38.035	27.563	30.924
Monogenitori	29.770	31.228	23.263	28.050	26.045	26.509	20.711	24.349
Altra tipologia	33.386	34.250	25.691	30.967	28.766	29.534	21.446	25.665
Famiglie con minori								
Un minore	37.863	35.120	27.232	33.731	33.800	30.439	22.607	29.579
Due minori	40.522	37.509	26.344	34.097	36.303	33.529	21.880	30.046
Tre o più minori	37.060	35.577	26.228	31.683	30.018	32.112	22.196	26.033
Almeno un minore	38.762	36.017	26.765	33.723	34.671	31.622	22.205	29.388
Famiglie con anziani								
Un anziano	22.498	24.026	18.195	21.447	15.689	17.483	13.079	15.131
Due o più anziani	28.750	30.229	23.901	27.574	22.420	23.110	19.331	21.767
Almeno un anziano	24.472	26.128	19.998	23.411	18.303	19.548	15.276	17.668
Totale	30.904	30.879	23.584	28.552	25.693	25.130	19.272	23.083

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento

Figura 3. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti figurativi), per tipo di reddito principale della famiglia - Anno 2006 [*]



[*] Dati provvisori

Il reddito netto delle famiglie dipende dalle **caratteristiche socio-demografiche** dei componenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale) e, in particolare, da quelle del principale percettore di reddito della famiglia. Il valore mediano dei redditi cresce all'aumentare dell'età del principale percettore fino a raggiungere un massimo tra i 45 e i 54 anni per poi decrescere tra gli ultrasessantacinquenni (Tavola 2).

Il reddito netto familiare è tanto maggiore quanto più alto è il **livello di istruzione** del principale percettore; quando si tratta di un laureato, il reddito mediano della famiglia risulta più che doppio rispetto al caso in cui il percettore ha la licenza elementare o nessun titolo di studio. Il 50 per cento delle famiglie con principale percettore laureato - situazione a cui, peraltro, si associa più spesso un maggior numero di percettori in famiglia - può contare su più di 40.147 euro l'anno (3.346 euro al mese). Nello stesso tempo, la metà delle famiglie in cui l'entrata principale proviene da una persona con un basso o nessun titolo di studio ha potuto disporre nel 2006 di un reddito non superiore a 14.787 euro (1.232 mensili).

La distribuzione dei redditi è caratterizzata anche da importanti **differenze di genere**: le famiglie il cui principale percettore è una donna presentano un reddito mediano pari a circa due terzi rispetto alle altre (17.207 euro contro 25.900 euro).

Tavola 2 - Reddito familiare netto (esclusi i fitti figurativi) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale – Anno 2006 [*] (media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschi	34.373	34.006	25.361	31.349	29.245	28.037	21.081	25.900
Femmine	24.508	25.064	19.980	23.226	18.795	18.293	14.380	17.207
Classe di età								
Meno di 35 anni	31.166	27.990	22.133	27.619	28.683	24.559	19.628	24.447
35 - 44 anni	34.962	32.334	24.718	31.289	31.890	29.019	21.353	27.599
45 - 54 anni	37.625	37.810	29.615	35.052	33.149	32.969	25.175	30.507
55 - 64 anni	37.022	40.182	29.579	35.260	28.871	33.278	22.886	27.920
65 anni o più	20.680	22.582	16.889	19.850	15.956	17.278	13.694	15.414
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	19.696	20.002	15.732	18.247	15.966	15.512	13.106	14.787
Media inferiore	28.744	27.857	21.370	26.086	25.627	24.615	19.254	22.682
Media superiore	35.092	33.997	27.621	32.844	31.885	29.123	24.474	29.182
Laurea	48.388	47.067	44.969	47.132	39.709	42.694	38.952	40.147
Totale	30.904	30.879	23.584	28.552	25.693	25.130	19.272	23.083

[*] Dati provvisori

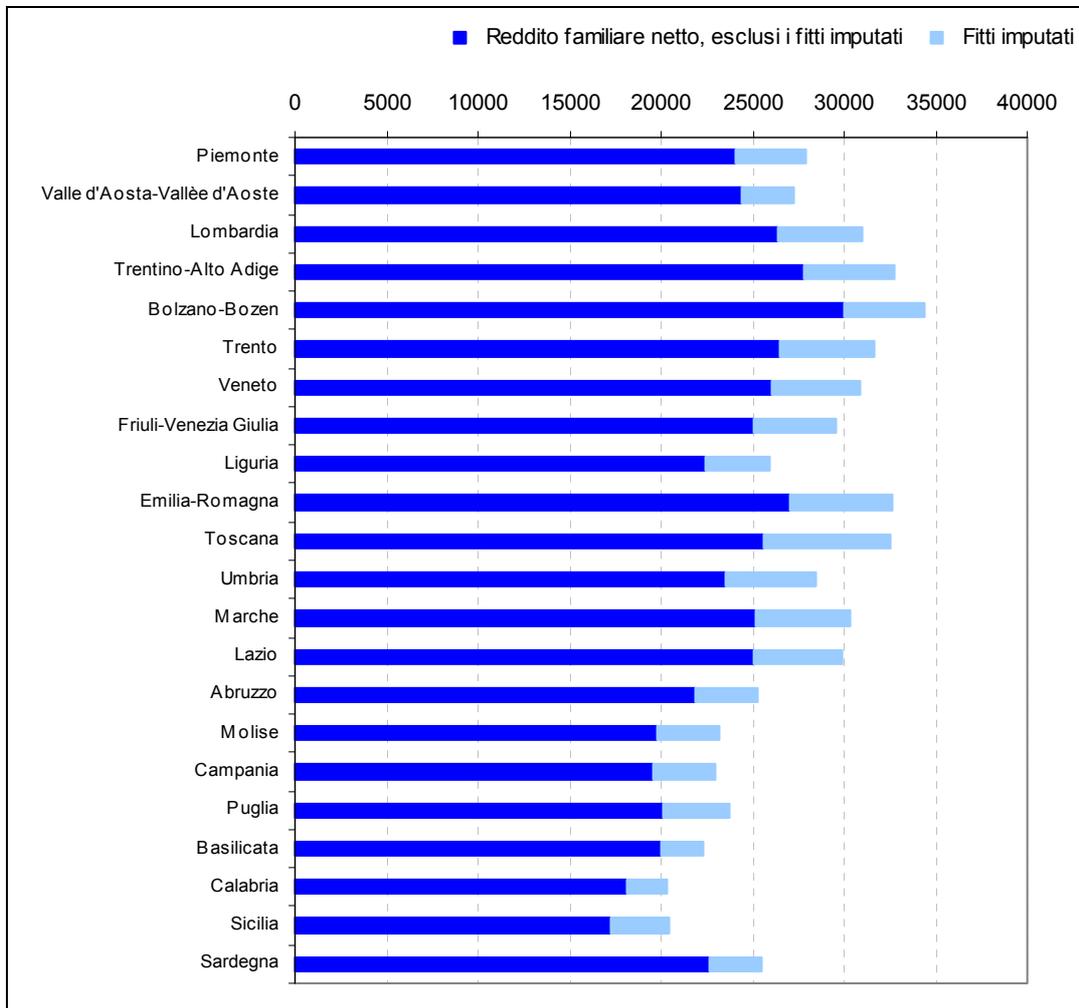
Una definizione completa del reddito disponibile deve includere la posta dell'affitto figurativo (vedi Glossario). Questo importo è peraltro molto rilevante in un paese come l'Italia dove è ampiamente diffusa la proprietà dell'abitazione principale e c'è una quota rilevante di famiglie con abitazione in usufrutto o uso gratuito (solo il 18,5 per cento delle famiglie vive in affitto).

Quando si aggiungono i fitti figurativi alle altre entrate, la differenza di reddito è rilevante soprattutto per le famiglie costituite da coppie di anziani o di anziani soli tra le quali è più diffusa la proprietà dell'abitazione (Tavola 3).

L'inclusione dei fitti figurativi non altera la struttura delle relazioni precedentemente descritte fra il reddito e le caratteristiche della famiglia (ripartizione geografica, numero di percettori, fonte di reddito prevalente). L'inclusione dei fitti figurativi, tuttavia, modifica in alcuni casi l'ampiezza delle differenze. Per esempio, il reddito medio e mediano delle famiglie dei percettori giovani (meno di 35 anni) risulta superiore a quello delle famiglie dei percettori anziani (65 anni e più) sia al lordo, sia al netto dei fitti figurativi, ma l'inclusione di questa posta riduce il divario fra i redditi mediani delle due tipologie familiari.

Comunque, includendo o meno gli affitti figurativi, il **reddito netto familiare è inferiore al dato nazionale in tutte le regioni meridionali ed insulari**, mentre risulta superiore in tutte le regioni centro-settentrionali, ad eccezione della Liguria (Figura 4 e Tavola 5). La provincia autonoma di Bolzano e l'Emilia-Romagna presentano **i redditi mediani più elevati** (rispettivamente 29.965 e 27.000 euro, senza considerare i fitti figurativi), seguite dalla provincia autonoma di Trento (con 26.493 euro) e dalla Lombardia (con 26.331 euro). **Il reddito mediano familiare più basso** si osserva invece in Sicilia (17.273 euro). Le differenze territoriali risultano ancora più evidenti quando nel calcolo del reddito si tiene conto degli affitti figurativi (Tavole 3 e 4). In questo caso, infatti, il divario fra il reddito familiare mediano del Nord e quello del Sud e Isole risulta di circa 7.900 euro, mentre in assenza dei fitti figurativi la differenza è pari a circa 6.400 euro.

Figura 4. Reddito familiare netto, con e senza i fitti figurativi, per regione - Anno 2006 [*]
 (mediana in euro)



[*] Dati provvisori

Tavola 3 - Reddito familiare netto (inclusi i fitti figurativi) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2006 [*]
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	21.311	21.753	16.347	20.008	18.958	19.348	13.892	17.445
Due	34.574	34.957	24.022	31.812	30.303	29.607	20.979	27.668
Tre	45.766	44.094	30.193	40.475	41.082	40.141	27.172	36.613
Quattro	50.979	49.830	34.390	43.940	46.055	46.947	28.536	39.515
Cinque o più	53.005	48.889	36.782	43.904	47.270	47.014	31.388	36.807
Numero percettori								
Un percettore	22.348	23.462	18.835	21.320	19.763	20.390	16.343	18.758
Due percettori	41.050	40.208	30.599	37.822	36.602	35.757	26.778	33.681
Tre o più percettori	58.388	58.279	44.348	54.096	52.033	53.991	40.714	48.936
Reddito principale								
Lavoro dipendente	39.751	40.603	31.667	37.373	36.453	37.182	27.425	33.681
Lavoro autonomo	48.164	47.735	33.240	43.726	39.098	36.708	25.193	34.256
Pensioni e trasferimenti pubblici	27.204	29.652	21.444	25.705	23.044	24.452	17.822	21.611
Capitale e altri redditi	24.295	18.371	11.744	19.067	17.005	13.578	7.640	13.471
Tipologia familiare								
Persone sole	21.311	21.753	16.347	20.008	18.958	19.348	13.892	17.445
- meno di 65 anni	23.773	23.100	17.520	22.051	21.427	21.120	14.638	19.892
- 65 anni e più	18.692	20.375	15.389	18.005	16.834	17.640	13.652	16.037
Coppie senza figli	36.038	37.133	24.487	33.221	30.933	31.248	21.291	28.210
- P.R. (a) meno di 65 anni	40.125	41.426	25.051	36.715	35.285	35.525	21.351	32.130
- P.R. (a) 65 anni e più	29.852	31.631	23.849	28.501	26.174	27.487	21.021	24.850
Coppie con figli	49.018	47.056	33.423	42.674	43.646	43.126	28.450	38.000
- un figlio	47.224	44.667	30.536	41.462	42.433	40.468	27.120	37.344
- due figli	51.266	49.991	34.887	44.191	46.185	47.542	28.909	39.687
- tre o più figli	50.175	45.008	36.386	41.873	43.163	41.131	30.875	34.622
Monogenitori	34.394	36.443	26.300	32.302	30.858	31.630	23.790	28.687
Altra tipologia	38.073	39.740	28.540	35.202	33.045	33.022	23.414	29.766
Famiglie con minori								
Un minore	42.169	39.997	30.227	37.709	38.736	35.394	25.553	33.497
Due minori	45.191	42.072	29.391	38.074	40.918	38.342	25.044	33.688
Tre o più minori	41.124	40.386	29.172	35.317	34.027	36.957	25.206	29.200
Almeno un minore	43.183	40.776	29.778	37.675	39.382	36.557	25.206	33.274
Famiglie con anziani								
Un anziano	27.813	29.756	21.429	26.188	20.919	22.962	16.398	19.890
Due o più anziani	34.571	36.791	27.483	32.865	28.347	29.880	22.874	27.042
Almeno un anziano	29.946	32.139	23.342	28.329	23.915	25.394	18.592	22.633
Totale	35.691	36.254	26.773	32.942	30.420	30.697	22.513	27.523

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento

Tavola 4 - Reddito familiare netto (inclusi i fitti figurativi) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale - Anno 2006 (media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschi	39.174	39.441	28.592	35.760	33.864	33.343	24.281	30.301
Femmine	29.266	30.327	23.088	27.577	23.539	23.780	17.300	21.734
Classe di età								
Meno di 35 anni	34.813	32.020	24.883	31.045	32.695	28.069	22.133	27.500
35 - 44 anni	39.047	36.947	27.667	35.121	36.196	33.829	24.487	31.430
45 - 54 anni	42.497	43.327	32.905	39.537	38.139	38.826	28.523	34.858
55 - 64 anni	42.754	46.432	33.196	40.413	34.951	39.825	27.144	32.973
65 anni o più	26.081	28.594	20.203	24.705	21.248	22.962	16.913	20.130
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	24.391	25.361	18.682	22.399	20.557	21.077	16.338	19.006
Media inferiore	33.065	32.811	24.358	30.062	29.799	30.072	22.495	26.758
Media superiore	39.953	39.278	30.949	37.385	36.685	34.611	27.595	33.677
Laurea	54.220	53.352	49.147	52.621	45.892	48.003	43.347	45.540
Totale	35.691	36.254	26.773	32.942	30.420	30.697	22.513	27.523

*] Dati provvisori

La disegualianza

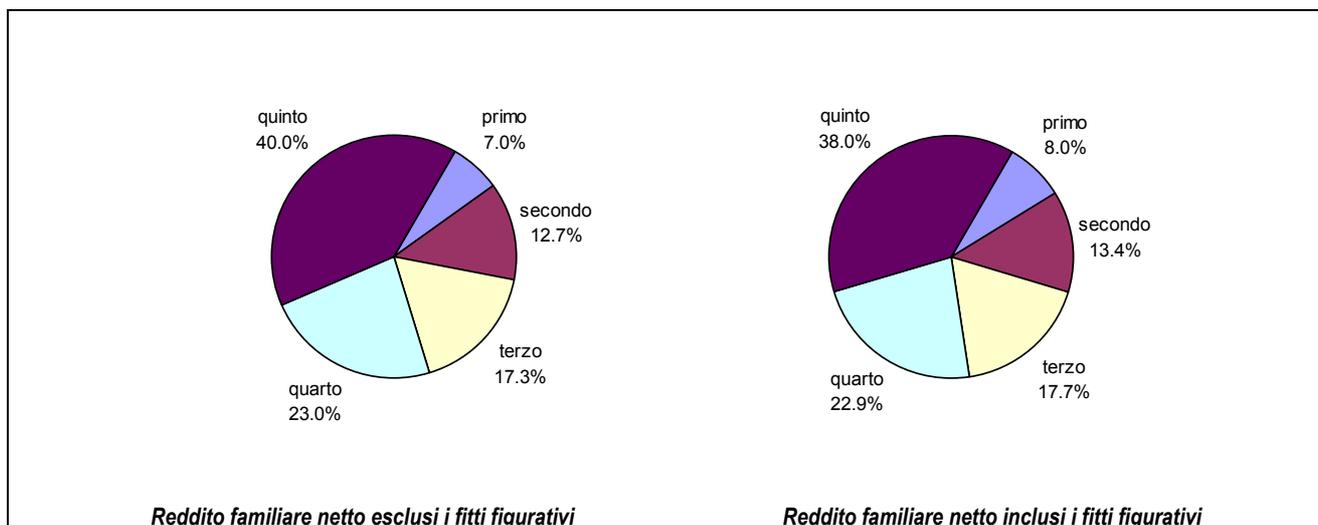
Per confrontare le condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità e composizione, e per tenere conto delle diverse economie di scala, il reddito familiare viene solitamente diviso per opportuni parametri, in modo da ottenere un reddito equivalente, che ha tipicamente una distribuzione più concentrata rispetto a quella dei redditi monetari³.

Allo stesso modo, l'inclusione dei fitti figurativi nel calcolo del reddito familiare consente di tenere conto del diverso titolo di godimento dell'abitazione e ottenere una migliore comparazione delle condizioni economiche delle famiglie. Utilizzando il reddito equivalente, comprensivo degli affitti figurativi, le famiglie possono essere ordinate dal reddito più basso a quello più alto e poi divise in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20 per cento delle famiglie con i redditi equivalenti più bassi e l'ultimo quinto risulta composto dal 20 per cento di famiglie con i redditi più alti.

La distribuzione del reddito totale nei quinti fornisce una prima misura sintetica della disegualianza (Figura 5). In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto avrebbe una quota di reddito totale pari al 20 per cento. Le famiglie con i redditi equivalenti più bassi (primo quinto) percepiscono, invece, l'8 per cento del reddito totale; mentre la quota del quinto più ricco risulta quasi cinque volte maggiore (38 per cento).

³ Si veda, nel Glossario, la definizione di scala di equivalenza.

Figura 5. Ripartizione del reddito familiare netto (con e senza i fitti figurativi) per quinti - Anno 2006 [*]
(in percentuale del reddito totale)



[*] Dati provvisori

Il valore dell'indice di Gini (inclusi o meno i fitti figurativi) non presenta variazioni statisticamente significative rispetto all'anno precedente. Nel 2006, tale indice, calcolato escludendo dal reddito i fitti figurativi, è pari a 0,322 (Tavola 5): **un livello di disuguaglianza di entità non trascurabile**⁴. Tra le regioni con maggiori livelli di disuguaglianza figurano la Calabria (0,326), la Campania (0,335), la Sicilia (0,337) e il Lazio (0,339). Livelli di disuguaglianza molto meno marcati si osservano, in particolare, nella provincia autonoma di Trento (0,244), in Friuli Venezia Giulia (0,262) e Veneto (0,277).

Considerando i fitti figurativi, la disuguaglianza risulta inferiore (0,300). L'inclusione dei fitti figurativi nel reddito familiare produce due effetti opposti: da un lato, amplia la differenza fra i redditi delle famiglie proprietarie e quelli delle famiglie di inquilini; dall'altro, contribuisce a ridurre la disuguaglianza complessiva perché gli affitti figurativi sono distribuiti fra i proprietari in modo meno diseguale rispetto agli altri redditi (da lavoro, da capitale, ecc.). La differenza dell'indice di Gini calcolato sui redditi con e senza i fitti figurativi segnala che, nel caso italiano, il secondo effetto è quello prevalente.

La ripartizione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente consente di evidenziare altre caratteristiche della distribuzione dei redditi (Tavola 6)⁵. A livello territoriale si riscontrano differenze significative: **il 37,2 per cento delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole appartiene al quinto dei redditi più bassi**, rispetto al 13,1 per cento di quelle che vivono nel Centro e all'11,4 per cento delle famiglie del Nord. La quota di famiglie nel primo quintile è particolarmente elevata in Sicilia (43,7 per cento), Calabria (41,5), Campania (38,8 per cento) e Basilicata (38,4 per cento). Le percentuali più basse si registrano nel Trentino Alto Adige (6,3 per cento) e in Emilia-Romagna (7,3 per cento) (Tavola 8).

All'opposto, **il 49,4 per cento delle famiglie del Nord appartiene ai due quinti superiori della distribuzione, con redditi alti e medio-alti**, rispetto al 47,8 per cento delle famiglie del Centro e al 21,1 per cento di quelle che vivono nel Sud e nelle Isole. Al quinto più ricco della distribuzione appartengono in misura più marcata le famiglie della provincia autonoma di Bolzano (35,9 per cento), dell'Emilia Romagna (30,3 per cento), della Toscana (28,0) e della Lombardia (26,5 per cento).

⁴ L'indice di concentrazione di Gini misura la disuguaglianza assumendo valori compresi fra zero (quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito) ed uno (quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia). Per maggior dettagli si veda il Glossario.

⁵ Nelle tavole 6, 7 e 8 le famiglie sono state ripartite fra i quinti in base al reddito netto equivalente comprensivo dei fitti figurativi.

Tavola 5 - Reddito familiare netto e indice del Gini, per regione – Anno 2006 [*]
(media e mediana in euro)

REGIONI	Esclusi i fitti figurativi			Inclusi i fitti figurativi		
	Media	Mediana	Gini	Media	Mediana	Gini
Piemonte	29.270	24.072	0,284	33.312	27.940	0,265
Valle d'Aosta	30.131	24.414	0,285	34.074	27.207	0,262
Lombardia	32.455	26.331	0,313	36.984	31.018	0,291
Trentino-Alto Adige	32.541	27.828	0,266	37.715	32.769	0,244
Bolzano-Bozen	35.462	29.965	0,281	40.516	34.429	0,261
Trento	29.882	26.493	0,244	35.164	31.698	0,221
Veneto	30.151	26.070	0,277	35.343	30.926	0,249
Friuli-Venezia Giulia	29.005	25.067	0,262	33.694	29.600	0,240
Liguria	25.940	22.389	0,288	30.626	25.963	0,267
Emilia-Romagna	32.251	27.000	0,291	37.969	32.606	0,262
Toscana	30.821	25.566	0,279	37.369	32.525	0,249
Umbria	30.532	23.554	0,305	35.351	28.478	0,278
Marche	30.308	25.163	0,292	35.419	30.345	0,265
Lazio	31.134	25.080	0,339	35.851	29.839	0,310
Abruzzo	26.889	21.855	0,299	30.118	25.302	0,272
Molise	23.030	19.733	0,304	25.820	23.151	0,284
Campania	23.990	19.587	0,335	27.307	22.960	0,315
Puglia	24.333	20.110	0,311	27.905	23.766	0,289
Basilicata	22.895	19.974	0,296	25.259	22.350	0,274
Calabria	22.325	18.171	0,326	24.844	20.306	0,302
Sicilia	21.193	17.273	0,337	24.299	20.424	0,307
Sardegna	26.866	22.680	0,313	30.137	25.546	0,291
Totale	28.552	23.083	0,322	32.942	27.523	0,300

[*] Dati provvisori

La posizione delle famiglie nei quinti di reddito dipende anche dal numero dei componenti. Soltanto le famiglie di un componente risultano ripartite in misura sostanzialmente uniforme fra i diversi quinti. Quelle più numerose, di cinque o più persone, risultano invece relativamente più concentrate nel quinto più basso (40,3 per cento) e meno presenti nel quinto più ricco (9,7 per cento). A loro volta, **le famiglie di tre componenti risultano più frequentemente collocate nei quinti di reddito alto e medio-alto**: il 45 per cento di queste famiglie appartiene in effetti ai due quinti superiori (e il 34,2 per cento ai due quinti inferiori). Analogo posizionamento si osserva anche per le famiglie di due componenti.

La collocazione delle famiglie nei quinti dipende dal **numero di percettori di reddito** presenti. Più della metà delle famiglie con un solo percettore di reddito (52,2 per cento) appartiene ai due quinti di reddito basso e medio-basso; mentre il 56,4 per cento delle famiglie con tre o più percettori risulta collocata nei due quinti più ricchi. Inoltre, delle famiglie con tre o più percettori, appena l'8,5 per cento appartiene alla fascia dei redditi più bassi (cioè, al primo quinto). Considerando, infine, le fonti di reddito percepito, **il 32,1 per cento delle famiglie il cui reddito principale è il lavoro autonomo appartiene al quinto più ricco, rispetto al 23,1 per cento delle famiglie con un reddito principale da lavoro dipendente e al 13,1 per cento delle famiglie che vivono soprattutto di pensione e di trasferimenti pubblici non pensionistici.**

Tavola 6 - Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente netto (inclusi i fitti figurativi) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2006 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	QUINTI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Ripartizione						
Nord	11,4	17,1	22,1	24,4	25,0	100,0
Centro	13,1	19,6	19,6	22,6	25,2	100,0
Sud e Isole	37,2	24,6	17,1	11,8	9,3	100,0
Numero componenti						
Uno	20,2	21,1	20,0	18,9	19,7	100,0
Due	15,6	20,6	21,1	20,2	22,4	100,0
Tre	16,0	18,2	20,9	22,7	22,3	100,0
Quattro	24,9	19,0	18,7	20,2	17,1	100,0
Cinque o più	40,3	21,6	14,7	13,7	9,7	100,0
Numero percettori						
Un percettore	29,3	22,9	17,8	15,0	14,8	100,0
Due percettori	13,8	18,9	22,2	22,8	22,2	100,0
Tre o più percettori	8,5	14,7	20,4	27,0	29,4	100,0
Reddito principale						
Lavoro dipendente	15,9	17,0	19,5	24,5	23,1	100,0
Lavoro autonomo	19,8	15,4	15,9	16,7	32,1	100,0
Pensioni e trasferimenti pubblici	20,4	25,6	23,3	17,6	13,1	100,0
Capitale e altri redditi	48,0	18,7	13,0	9,4	10,9	100,0
Tipologia familiare						
Persone sole	20,2	21,1	20,0	18,9	19,7	100,0
- meno di 65 anni	20,1	14,4	16,5	21,0	28,0	100,0
- 65 anni e più	20,3	27,6	23,5	16,9	11,6	100,0
Coppie senza figli	14,6	21,1	21,2	19,8	23,3	100,0
- P.R. (a) meno di 65 anni	14,0	15,1	16,8	23,1	30,9	100,0
- P.R. (a) 65 anni e più	15,5	29,2	27,0	15,2	13,1	100,0
Coppie con figli	21,8	19,0	19,4	20,9	18,9	100,0
- un figlio	15,2	18,0	20,9	23,0	22,9	100,0
- due figli	24,0	19,4	19,1	20,6	16,8	100,0
- tre o più figli	43,3	21,7	13,9	12,1	9,0	100,0
Monogenitori	22,6	17,0	20,1	21,0	19,3	100,0
Altra tipologia	23,4	22,9	18,7	18,5	16,6	100,0
Famiglie con minori						
Un minore	22,9	20,9	20,1	20,5	15,6	100,0
Due minori	31,2	20,0	18,7	18,1	12,0	100,0
Tre o più minori	52,1	20,4	10,2	8,5	8,8	(b) 100,0
Almeno un minore	28,2	20,5	18,8	18,7	13,7	100,0
Famiglie con anziani						
Un anziano	19,4	23,3	22,1	19,4	15,8	100,0
Due o più anziani	14,8	27,2	25,8	17,5	14,7	100,0
Almeno un anziano	18,0	24,5	23,3	18,8	15,4	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento;

(b) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Se si considerano le tipologie familiari, la collocazione nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi è relativamente più frequente per le famiglie con figli e per le persone sole, mentre appartiene al primo quinto il 14,6 per cento delle coppie senza figli. La posizione delle coppie con figli è relativamente peggiore di quella delle coppie senza figli non solo per quanto riguarda l'appartenenza al

quinto dei redditi più bassi, ma anche con riferimento all'intera distribuzione dei redditi. Le coppie con figli, infatti, nel 40,8 per cento dei casi appartengono ai due quinti inferiori della distribuzione, con redditi bassi e medio-bassi (contro il 35,7 per cento delle coppie senza figli). Al contempo, **il 43,1 per cento delle coppie senza figli appartiene ai due quinti superiori** (contro il 39,8 per cento di quelle con figli). **La maggioranza delle famiglie con due o più figli si trova nella parte inferiore della distribuzione: il 43,5 per cento delle coppie con due figli ed il 65 per cento di quelle con tre o più figli è collocato nei due quinti inferiori**

Più in generale, **il 48,7 per cento delle famiglie** in cui è presente **almeno un minorenni** è collocato nei **primi due quinti della distribuzione**. Anche per le famiglie di **anziani soli**, rispetto ad altre tipologie familiari, è relativamente più frequente la collocazione nei due quinti più bassi della distribuzione (47,9 per cento); mentre le persone sole con meno di 65 anni di età si posizionano prevalentemente nei due quinti superiori (49,0 per cento).

Tavola 7 - Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente netto (inclusi i fitti figurativi), per caratteristiche del percettore principale - Anno 2006 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	QUINTI)					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Sesso						
Maschi	19,2	19,7	19,7	20,3	21,0	100,0
Femmine	21,5	20,6	20,5	19,3	18,1	100,0
Classe di età						
Meno di 35 anni	23,1	18,1	19,1	21,9	17,8	100,0
35 - 44 anni	22,2	17,1	17,9	21,4	21,4	100,0
45 - 54 anni	18,7	17,0	19,3	21,8	23,2	100,0
55 - 64 anni	14,8	16,2	18,2	20,9	30,0	100,0
65 anni o più	20,2	26,8	23,3	16,5	13,3	100,0
Titolo di studio						
Nessuno. elementare	28,3	28,8	22,7	13,5	6,5	100,0
Media inferiore	25,4	22,1	21,0	19,6	11,9	100,0
Media superiore	13,8	14,9	19,6	25,4	26,3	100,0
Laurea	4,2	7,9	12,2	22,1	53,6	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

Fra le caratteristiche del principale percettore di reddito, un elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato a una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi e quindi, in definitiva, a migliori condizioni economiche. Infatti, **la maggioranza assoluta (53,6 per cento) delle famiglie il cui percettore principale è laureato appartiene al quinto più ricco** della distribuzione (Tavola 7). Si tratta di una percentuale molto più alta di quelle rilevate per i casi in cui il percettore più importante ha un diploma di scuola secondaria superiore (26,3 per cento), la licenza media (11,9 per cento), la licenza elementare o nessun titolo (6,5 per cento). Nello stesso tempo, il 4,2 per cento delle famiglie il cui percettore principale è un laureato appartiene al quinto più basso, dove invece è collocato il 28,3 per cento delle famiglie il cui percettore primario ha un basso titolo di istruzione (o nessun titolo).

La posizione delle famiglie nella scala dei redditi dipende soltanto in parte dall'età del percettore principale, anche se il 30 per cento delle famiglie che hanno un percettore principale fra i 55 ed i 64 anni appartiene al quinto più alto. Le famiglie in cui il reddito principale è guadagnato da una donna sono relativamente meno presenti nella parte alta della distribuzione, cioè nei due quinti con i redditi alti e medio-alti (37,4 per cento contro il 41,4 per cento delle famiglie in cui il percettore principale è un uomo).

Tavola 8 - Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente netto (inclusi i fitti figurativi), per regione – Anno 2006 [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	QUINTI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Piemonte	13,1	19,3	21,3	24,9	21,4	100,0
Valle d'Aosta	8,9 (a)	17,5	24,9	26,1	22,6	100,0
Lombardia	12,2	16,8	20,6	23,9	26,5	100,0
Trentino-Alto Adige	6,3	19,0	20,9	24,3	29,5	100,0
Bolzano-Bozen	7,8 (a)	15,7	16,6	23,9	35,9	100,0
Trento	- (c)	22,1	24,8	24,6	23,6	100,0
Veneto	11,2	18,1	24,3	25,1	21,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	10,3	19,1	22,6	24,5	23,4	100,0
Liguria	16,6	16,8	23,2	22,3	21,2	100,0
Emilia-Romagna	7,3	13,7	23,7	25,0	30,3	100,0
Toscana	8,7	16,6	19,9	26,8	28,0	100,0
Umbria	13,1	21,8	23,3	22,1	19,7	100,0
Marche	11,0	23,0	21,5	22,9	21,5	100,0
Lazio	16,7	20,3	18,2	19,6	25,2	100,0
Abruzzo	25,2	23,9	23,8	14,8	12,3	100,0
Molise	36,3	25,7	16,2	11,8	10,0 (a)	100,0
Campania	38,8	23,2	17,0	10,5	10,5	100,0
Puglia	34,3	26,4	17,2	13,3	8,8	100,0
Basilicata	38,4	29,9	16,4	9,8	5,4 (a)	100,0
Calabria	41,5	25,5	17,4	8,8	6,8 (a)	100,0
Sicilia	43,7	24,3	13,6	10,6	7,8	100,0
Sardegna	24,1	23,3	22,1	18,1	12,4	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

(a) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(c) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria inferiore alle 20 unità.

L'andamento dei redditi netti familiari dal 2005 al 2006

Nel 2005 e nel 2006 la distribuzione del reddito netto familiare a prezzi correnti ha mostrato, nel complesso, uno spostamento verso l'alto della distribuzione dei redditi (Tavola 9). La mediana, così come la maggior parte degli indicatori di posizione (percentili), indica che, in generale, le famiglie hanno sperimentato un **cambiamento positivo nei redditi nominali**. Tra il 2005 e il 2006, il valore mediano del reddito aumenta, infatti, del 2,8 per cento. Tenuto conto della dinamica inflazionistica (nel 2006, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è stato pari al 2,1 per cento), tale variazione corrisponde a un **lieve aumento del reddito anche in termini reali**.

Tavola 9 - Percentili della distribuzione di reddito familiare netto (esclusi gli affitti figurativi) [*] (in euro)

Percentile (a)	Soglia di reddito		Variazione (%)
	2005	2006	
5	6.356	6.562	3.2
10	8.340	8.636	3.5
15	10.681	10.890	2.0
20	12.280	12.681	3.3
25	13.840	14.426	4.2
30	15.402	16.139	4.8
35	17.134	17.723	3.4
40	18.745	19.359	3.3
45	20.499	21.172	3.3
50 (Mediana)	22.447	23.083	2.8
55	24.675	25.263	2.4
60	27.247	27.711	1.7
65	29.833	30.421	2.0
70	32.737	33.410	2.1
75	36.040	36.976	2.6
80	39.805	40.946	2.9
85	44.625	45.824	2.7
90	51.478	53.280	3.5
95	65.071	66.465	2.1

[*] I dati del 2006 sono provvisori

(a) Ogni percentile indica la percentuale di famiglie che, nel 2005 e nel 2006, ha percepito redditi inferiori alle soglie indicate nella seconda e nella terza colonna.

I redditi familiari a prezzi correnti hanno registrato un andamento differenziato in base alla ripartizione territoriale di residenza (Tavola 10). Mentre nel Nord il reddito mediano familiare ha avuto rispetto al 2005 un incremento in termini nominali del 2,6 per cento (da 25.042 a 25.693 euro), la variazione è stata del 3,8 per cento nel Centro (da 24.220 a 25.130 euro) e del 4,1 per cento nel Sud e nelle Isole (da 18.508 a 19.272 euro).

Inoltre, in questo stesso periodo, le famiglie con fonte principale di reddito da lavoro autonomo hanno registrato un incremento del reddito mediano familiare pari al 3,4 per cento in termini nominali (da 28.242 a 29.200 euro); leggermente più contenuti i corrispondenti aumenti per le famiglie con fonte principale di reddito da lavoro dipendente (2,8 per cento) e da pensioni ed altri trasferimenti pubblici (2,7 per cento).

Tavola 10 - Reddito familiare netto (esclusi i fitti figurativi) per anno di riferimento e ripartizione - Anni 2005 e 2006 [*]
(media e mediana in euro)

	MEDIA		MEDIANA	
	2005	2006	2005	2006
Ripartizione				
Nord	30.144	30.904	25.042	25.693
Centro	29.487	30.879	24.220	25.130
Sud ed Isole	23.046	23.584	18.508	19.272
Reddito principale				
Lavoro dipendente	32.002	33.101	28.486	29.289
Lavoro autonomo	36.249	38.145	28.242	29.200
Pensioni e trasferimenti pubblici	19.907	20.534	16.020	16.450
Totale	27.731	28.552	22.447	23.083

[*] Dati provvisori

Il livello della disuguaglianza, misurata tramite l'indice di Gini, non presenta invece variazioni statisticamente significative rispetto all'anno precedente. Nel 2006, tale indice, calcolato escludendo dal reddito i fitti figurativi, è, infatti, pari a 0,322 a fronte di un valore dello 0,321 registrato nel 2005. Le regioni del Sud e delle Isole continuano ad essere caratterizzate da maggiori livelli di disuguaglianza.

Il disagio economico nel 2007

Accanto alla rilevazione dei redditi individuali e familiari, l'indagine su "Reddito e condizioni di vita" ha raccolto una serie di informazioni relative agli aspetti non monetari delle condizioni di deprivazione delle famiglie, come il ritardo nei pagamenti, l'indebitamento, le difficoltà ad arrivare a fine mese e a sostenere il carico finanziario per le necessità quotidiane, riferite al momento dell'intervista.

Le difficoltà dichiarate dalle famiglie possono anche essere di carattere temporaneo. E' stato chiesto agli intervistati se, nei dodici mesi precedenti, è successo (anche soltanto una volta) che la famiglia non avesse i soldi per acquistare cibo, per pagare le spese mediche o per comprare i vestiti di cui aveva bisogno e se si è trovata in arretrato con il pagamento delle utenze (bollette di luce, gas, telefono). Infine, altri indicatori si basano su domande relative alla percezione soggettiva del disagio economico: se la famiglia può permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione, con quanta difficoltà arriva alla fine del mese e se ritiene di poter affrontare una spesa necessaria ed imprevista di 700 euro. Su indicazione di Eurostat, la soglia per la spesa imprevista varia insieme al valore della soglia di rischio di povertà nei singoli Paesi: lo scorso anno l'indicatore si riferiva a una spesa imprevista di 600 euro. Pertanto, l'indicatore del 2007 non può essere confrontato con quello del 2006.

Alla fine del 2007, il 15,4 per cento delle famiglie ha dichiarato di **arrivare con molta difficoltà alla fine del mese** (Tavola 11) e il 32,9 per cento di **non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista** di 700 euro. Più contenute le quote di famiglie che hanno rilevato difficoltà nel provvedere regolarmente al pagamento delle bollette (8,8 per cento) e nel riscaldare adeguatamente la propria abitazione (10,7 per cento). Inoltre, non sono trascurabili le percentuali di famiglie che hanno registrato difficoltà relative ad **alcuni beni di prima necessità** (alimentari, spese mediche e vestiario indispensabile). Nel 2007 il 5,3 per cento delle famiglie ha dichiarato di aver avuto, negli ultimi dodici mesi, momenti con insufficienti risorse per l'acquisto di cibo; tale percentuale è pari al 11,1 per cento per le spese mediche e al 16,9 per l'acquisto di abiti necessari.

Al Sud e nelle Isole si registrano segnali di disagio particolarmente marcati rispetto al resto del Paese. Il 22 per cento delle famiglie meridionali e insulari arriva con grande difficoltà alla fine del mese e il 46,4 per cento dichiara di non poter far fronte ad una spesa imprevista di 700 euro. Inoltre, il 19,4 per cento ha avuto difficoltà a pagare le spese mediche e un non trascurabile 7,3 per cento dichiara di non aver avuto i soldi per le spese alimentari, almeno in un'occasione nei dodici mesi precedenti l'intervista. Conferma della maggiore frequenza di situazioni di difficoltà economica nelle regioni meridionali e insulari si ha dagli indicatori a livello regionale, con particolare evidenza per i residenti in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia (Tavola 12).

Tra le regioni del Nord e del Centro sono, rispettivamente, il Piemonte ed il Lazio ad evidenziare maggiori segni di disagio con, rispettivamente, il 15,3 per cento e il 15,4 per cento delle famiglie che dichiarano di arrivare a fine mese con molta difficoltà nel 2007.

Le difficoltà aumentano al crescere della numerosità familiare per quasi tutti gli indicatori utilizzati, risultando particolarmente evidenti per le famiglie numerose con cinque o più persone.

Sulle condizioni di disagio incide in modo rilevante il numero di percettori di reddito presenti in famiglia e il tipo di fonte di reddito disponibile: nel 2007 **il 18,5 per cento delle famiglie monoreddito dichiara infatti di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese.** Le famiglie che possono contare su un reddito autonomo come fonte principale sono anche quelle che riportano meno frequentemente situazioni di difficoltà. Invece, le famiglie che hanno prevalentemente redditi da capitale/altri redditi e da trasferimenti pubblici hanno difficoltà ad affrontare gli imprevisti e denunciano problemi in misura più elevata anche per gli altri indicatori considerati.

La **tipologia familiare** che presenta **minori difficoltà economiche** è quella delle **coppie senza figli** (nel 2007 soltanto nell'11,2 per cento dei casi dichiarano di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese). Le famiglie, invece, in cui sono presenti tre o più figli, le famiglie composte da monogenitori e quelle di anziani soli risultano relativamente più esposte a situazioni di disagio. L'11,1 per cento delle coppie con figli e, tra queste, il 21 per cento di quelle con tre o più figli dichiara di essersi trovata in arretrato con il pagamento delle bollette (contro il 5,3 per cento di quelle senza figli). La situazione di maggiore vulnerabilità delle coppie con almeno tre figli è confermata anche dagli altri indicatori considerati: il 25 per cento dichiara di arrivare a fine mese con molta difficoltà, l'8,1 di aver avuto insufficienti risorse per le spese alimentari e il 25,3 per le spese di vestiario.

**Tavola 11 - Indicatori di disagio economico per motivo del disagio, ripartizione e caratteristiche della famiglia –
Anni 2006 e 2007 [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)**

	Anno 2006			Anno 2007			
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	E' stata in arretrato con le bollette (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Arriva a fine mese con molta difficoltà	E' stata in arretrato con le bollette (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Non riesce a sostenere spese impreviste di 700 euro (c)
Ripartizione							
Nord	10,7	5,9	4,6	11,9	5,6	5,4	24,9
Centro	12,5	8,2	7,3	13,2	8,3	8,3	30,3
Sud e Isole	21,6	15,2	20,9	22	14	20,1	46,4
Numero componenti							
Uno	15,8	7,7	13,1	15,8	7,2	13,2	38,9
Due	12,1	6,4	8,5	13,2	6,1	9,3	29,9
Tre	13,0	9,5	8,9	14,3	8,6	9	28,5
Quattro	15,6	12,3	9,9	16,5	12,7	9,1	30,8
Cinque o più	23,8	22,1	13,4	25	19,9	16,1	38,9
Numero percettori							
Un percettore	18,5	10,8	13,9	18,5	10,4	13,7	41,5
Due percettori	11,5	7,8	7,4	13,2	7,6	8,2	26,9
Tre o più percettori	11,5	9,4	8,5	11,8	7,2	8,2	23,4
Reddito principale							
Lavoro dipendente	14,6	10,7	9,3	15,4	10,3	8,9	31,6
Lavoro autonomo	9,0	9,6	6,6	10,4	8,6	6,9	21
Pensioni e trasferimenti pubblici	15,5	6,7	12,8	16,3	6,5	13,4	37,1
Capitale e altri redditi	21,1	13,7	12,7	21	12,4	15,8	42,6
Tipologia familiare							
Persone sole	15,8	7,7	13,1	15,8	7,2	13,2	38,9
- meno di 65 anni	16,1	10,9	12,9	15,8	9,4	12,5	36,3
- 65 anni e più	15,4	4,5	13,2	15,7	5	13,9	41,4
Coppie senza figli	10,0	5,4	7,8	11,2	5,3	7,9	27,5
- P.R. (b) meno di 65 anni	9,7	6,5	7,3	10,7	6,1	7,7	24,8
- P.R. (b) 65 anni e più	10,3	3,9	8,5	11,9	4,2	8,2	31
Coppie con figli	14,7	11,5	8,9	15,5	11,1	8,8	29
- un figlio	12,3	8,8	7,8	13	7,8	7,4	26,1
- due figli	15,2	12,0	9,5	16	12,3	8,9	30
- tre o più figli	23,6	21,9	11,6	25	21	14,7	38,5
Monogenitori	19,6	12,8	12,3	21,5	12,3	14,9	38,2
Altra tipologia	18,4	13,5	14,8	19,8	9,3	16,0	42,9
Famiglie con minori							
Un minore	15,9	12,4	9,4	16,8	12,3	8,8	31,8
Due minori	17,7	14,1	9,4	19,6	15,9	10,5	34,7
Tre o più minori	23,8	24,0	12,4	25,9	22,1	13,7	41,4
Almeno un minore	17,1	13,8	9,6	18,6	14,4	9,8	33,6
Famiglie con anziani							
Un anziano	14,9	6,2	12,3	15,7	6,0	13,3	36,9
Due o più anziani	10,6	4,6	8,6	11,4	3,8	7,9	30,2
Almeno un anziano	13,5	5,7	11,1	14,3	5,3	11,6	34,7
Totale	14,6	9,3	10,4	15,4	8,8	10,7	32,9

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista

(b) P.R. : persona di riferimento

(c) Su indicazione di Eurostat, la soglia per la spesa imprevista varia in relazione alla soglia di rischio di povertà dei singoli Paesi negli anni precedenti; in particolare, per il 2007 la spesa imprevista è valutata pari a 700 euro (per il 2006 era di 600 euro).

segue **Tavola 11- Indicatori di disagio economico per motivo del disagio, ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anni 2006 e 2007** [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	Anno 2006			Anno 2007		
	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)
Ripartizione						
Nord	3,1	5,8	11,2	4,1	6,4	11,5
Centro	3,5	6,8	11,3	5,1	9,3	14,1
Sud e Isole	6,2	19,3	28,6	7,3	19,4	26,9
Numero componenti						
Uno	4,8	11,9	17,6	5,4	12,4	16,5
Due	3,6	10,1	14,0	4,5	11,2	14,6
Tre	3,7	8,9	15,8	4,9	8,5	15,4
Quattro	3,8	8,7	17,9	6,1	10,5	20,4
Cinque o più	7,2	14,6	27,0	8,3	15,9	25,7
Numero percettori						
Un percettore	5,3	13,2	20,7	6,5	13,4	20,1
Due percettori	3,3	8,3	13,6	4,4	9,6	14,7
Tre o più percettori	3,1	7,8	14,0	4,1	8	13,4
Reddito principale						
Lavoro dipendente	4,1	8,9	16,6	5,2	8,7	16,9
Lavoro autonomo	2,6	6,2	12,3	3,6	7	13,3
Pensioni e trasferimenti pubblici	4,3	13,5	17,5	5,6	14,9	17,5
Capitale e altri redditi	7,0	12,6	23,7	8,0	13,7	21,1
Tipologia familiare						
Persone sole	4,8	11,9	17,6	5,4	12,4	16,5
- meno di 65 anni	5,5	10,5	18,9	5,9	10,2	17,5
- 65 anni e più	4,2	13,4	16,3	4,9	14,6	15,6
Coppie senza figli	2,9	9,3	12,2	3,9	11,1	13,0
- P.R. (b) meno di 65 anni	2,7	8,1	11,9	3,3	8,9	12,0
- P.R. (b) 65 anni e più	3,1	11,0	12,7	4,7	14,0	14,4
Coppie con figli	3,7	8,6	17,2	5,2	9,4	17,7
- un figlio	3,0	7,7	14,0	4,1	7,5	14,1
- due figli	3,6	8,5	18,1	5,6	10,1	19,7
- tre o più figli	7,3	12,9	27,2	8,1	15,1	25,3
Monogenitori	6,7	13,5	21,5	8,6	12,8	21,8
Altra tipologia	5,8	15,2	22,0	6,9	15,3	23,6
Famiglie con minori						
Un minore	4,0	9,2	17,8	5,6	8,7	18,0
Due minori	4,7	10,1	20,2	7,5	11,9	22,8
Tre o più minori	8,5	14,0	29,8	9,2	15,4	28,5
Almeno un minore	4,6	9,9	19,5	6,6	10,4	20,6
Famiglie con anziani						
Un anziano	4,0	12,5	15,7	5,4	13,4	16,3
Due o più anziani	2,8	10,6	13,0	4,2	13,4	14,1
Almeno un anziano	3,6	11,8	14,8	5,0	13,4	15,6
Totale	4,2	10,4	16,8	5,3	11,1	16,9

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista

(b) P.R. : persona di riferimento

Insieme alle coppie con almeno tre figli, si trovano più frequentemente coinvolte in situazioni di **difficoltà economica le famiglie con un solo genitore e gli anziani soli**: il 38,2 per cento delle prime e oltre il 40 per cento delle seconde, infatti, ritiene di non poter affrontare una spesa inattesa di 700 euro. Per gli anziani soli, l'insufficienza di risorse per il sostentamento di spese mediche si registra nel 14,6 dei casi (circa un terzo più elevato del valore medio), mentre tra i monogenitori i problemi riguardano in particolare le spese alimentari (circa due terzi più del valore medio: 8,6 per cento a fronte di 5,3 per cento registrato per tutte le famiglie), il pagamento delle bollette (il 12,3 per cento si è trovato in arretrato almeno una volta nei dodici mesi precedenti). Inoltre, più di un quinto di queste famiglie dichiara di arrivare a fine mese con molta difficoltà.

Rispetto alla generalità delle famiglie, la presenza di un solo minore non risulta associata a una maggiore frequenza delle situazioni di disagio economico.

In effetti, sono soprattutto le famiglie con **due** e, in misura ancora più rilevante, **quelle con tre o più minori** a non avere risorse sufficienti più spesso delle altre. Il 25,9 per cento delle famiglie con tre o più minori ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà a fine mese e ben il 41,4 per cento non può affrontare spese inattese.

Inoltre, nel 2007, il 22,1 per cento delle famiglie con tre o più minori si è trovato in arretrato con le bollette almeno una volta nei dodici mesi precedenti l'intervista, il 28,5 per cento ha avuto problemi per l'acquisto di vestiti necessari, il 15,4 per cento per le spese mediche, il 9,2 per cento per quelle alimentari. Infine, il 13,7 per cento di queste famiglie segnala di non avere risorse sufficienti per riscaldare adeguatamente l'abitazione.

Per le famiglie in cui sono presenti due o più anziani, l'incidenza delle situazioni di disagio risulta generalmente inferiore rispetto alla media nazionale, ad eccezione delle difficoltà a sostenere spese mediche, che riguardano, nel 2007, il 13,4 per cento dei casi. Le famiglie in cui è presente un solo anziano si trovano invece più frequentemente costrette ad affrontare problemi economici, soprattutto in relazione alle spese per il riscaldamento (13,3 per cento) e a una spesa imprevista di 700 euro (36,9 per cento).

Tavola 12 - Indicatori di disagio economico per motivo del disagio e regione - Anni 2006 e 2007 [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	2006			2007			
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	E' stata in arretrato con le bollette (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Arriva a fine mese con molta difficoltà	E' stata in arretrato con le bollette (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Non riesce a sostenere spese impreviste di 700 euro (b)
Piemonte	14,3	6,7	5,6	15,3	5,4	6,2	26,8
Valle d'Aosta	5,3	1,9	2,6	4,9	2,3	1,5	22,3
Lombardia	9,4	5,3	3,0	10,6	5,9	3,1	23,7
Trentino-Alto Adige	4,2	2,6	2,7	3,9	1,4	3,2	18,7
Bolzano-Bozen	5,0	3,7	2,3	4,5	1,3	2,8	14,0
Trento	3,4	1,7	3,0	3,3	1,5	3,7	22,9
Veneto	11,0	6,9	6,2	12,3	5,5	8,3	26,7
Friuli-Venezia Giulia	10,3	5,2	6,9	10,9	5,6	6,4	29,9
Liguria	11,6	4,4	5,5	12,5	3,8	5,3	22,8
Emilia-Romagna	10,9	7,0	5,1	12,7	6,7	6,9	24,5
Toscana	11,3	6,1	6,8	11,5	6,1	7,1	26,1
Umbria	12,0	7,5	8,2	11,0	7,5	7,6	29,0
Marche	11,4	6,7	8,7	10,6	6,2	8,2	31,5
Lazio	13,8	10,1	7,2	15,4	10,5	9,2	33,1
Abruzzo	11,9	9,8	7,8	14,0	9,7	10,0	30,9
Molise	12,9	8,4	9,6	17,6	8,4	11,5	39,3
Campania	23,8	16,8	21,8	22,5	14,4	20,9	42,1
Puglia	22,6	12,7	21,6	21,1	12,4	22,1	48,1
Basilicata	20,9	9,2	13,9	20,1	8,5	12,2	38,0
Calabria	18,9	15,4	16,4	22,7	14,6	15,2	57,5
Sicilia	23,5	20,7	26,0	26,3	19,6	23,5	51,8
Sardegna	19,8	7,1	21,1	16,4	5,9	20,6	44,0
Italia	14,6	9,3	10,4	15,4	8,8	10,7	32,9

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista

(b) Su indicazione di Eurostat, la soglia per la spesa imprevista varia in relazione alla soglia di rischio di povertà dei singoli Paesi negli anni precedenti; in particolare, per il 2007 la spesa imprevista è valutata pari a 700 euro (per il 2006 era di 600 euro).

segue **Tavola 12 - Indicatori di disagio economico per motivo del disagio e regione - Anni 2006 e 2007** [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	2006			2007		
	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)
Piemonte	3,1	8,8	13,9	4,8	8,1	13,8
Valle d'Aosta	4,9	8,3	10,7	1,7	4,0	7,7
Lombardia	3,0	5,1	10,8	4,1	6,3	10,7
Trentino-Alto Adige	3,3	3,4	6,6	2,0	3,4	6,3
Bolzano-Bozen	3,6	4,0	7,6	1,6	2,8	7,1
Trento	3,1	2,8	5,8	2,3	3,9	5,6
Veneto	3,4	6,1	12,6	4,6	6,7	12,9
Friuli-Venezia Giulia	2,7	5,1	7,8	3,8	6,7	12,4
Liguria	2,4	4,5	9,5	3,4	5,9	10,5
Emilia-Romagna	3,5	5,3	10,7	3,6	5,2	10,7
Toscana	2,9	5,3	8,6	4,1	8,4	11,1
Umbria	3,1	5,1	10,8	3,6	5,0	11,0
Marche	4,2	8,3	10,4	5,7	8,2	12,2
Lazio	3,9	7,7	13,6	5,9	10,9	17,1
Abruzzo	4,1	10,5	20,1	1,8	9,2	19,3
Molise	3,3	8,9	11,7	7,0	10,3	16,1
Campania	5,9	22,5	30,3	6,9	20,2	28,5
Puglia	6,2	12,9	27,3	8,1	17,7	28,0
Basilicata	8,3	13,7	23,0	8,7	16,7	19,4
Calabria	4,7	24,7	23,5	5,8	22,8	22,3
Sicilia	8,5	25,0	35,7	10,1	24,6	32,4
Sardegna	3,9	12,3	22,3	4,1	12,0	19,0
Italia	4,2	10,4	16,8	5,3	11,1	16,9

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista

Il disagio economico tra il 2006 e il 2007

Alcuni degli indicatori di disagio economico considerati mostrano un lieve peggioramento tra il 2006 e il 2007.

La percentuale di famiglie che ha dichiarato di **arrivare con molta difficoltà alla fine del mese è leggermente aumentata**, dal 14,6 per cento del 2006 al 15,4 per cento registrata alla fine del 2007 (Tavola 11). Analogamente si segnala un lieve peggioramento in relazione alla mancanza di risorse, almeno una volta nei dodici mesi precedenti, per il sostentamento delle spese alimentari (dal 4,2 per cento nel 2006 al 5,3 per cento nel 2007) e mediche (dal 10,4 per cento nel 2006 all'11,1 per cento nel 2007). Sostanzialmente stabili, invece, le difficoltà riscontrate nel pagamento delle bollette, nella possibilità di riscaldare adeguatamente l'abitazione e nell'acquisto del vestiario necessario.

Si è già detto che nel 2006 come nel 2007 sono le famiglie meridionali a manifestare segnali di disagio economico maggiori rispetto a chi vive nel Nord e nel Centro, tuttavia, è in queste due ultime aree che si registra un più marcato aumento delle difficoltà rispetto all'anno precedente: in particolare si osserva un incremento dal 10,7 all'11,9 per cento delle famiglie settentrionali ad arrivare a fine mese e un aumento, dal 6,8 al 9,3 per cento, della percentuale di famiglie residenti al Centro che dichiarano mancanza di risorse per le spese mediche e dall'11,3 al 14,1 per cento per l'acquisto del vestiario.

Anche nel 2006, come già osservato per il 2007, le famiglie che vivono prevalentemente di reddito da lavoro autonomo affrontano minori situazioni di difficoltà rispetto a chi può contare prevalentemente su redditi da lavoro dipendente. Tuttavia, per le prime, si registra un aumento leggermente più sostenuto rispetto alla percezione soggettiva del rispondente circa le difficoltà ad arrivare alla fine del mese (dal 9 per cento del 2006 al 10,4 per cento del 2007).

GLOSSARIO

Reddito netto

Il reddito netto familiare considerato dall'indagine è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'ICI e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni-pasto e gli altri *fringe benefits* non-monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Nelle statistiche riportate in questa *Statistica in breve* il reddito familiare è riportato sia al netto che al lordo degli affitti figurativi.

Il reddito netto familiare considerato in questa *Statistica in breve* non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali. L'indagine campionaria Eu-Silc riguarda le famiglie residenti registrate nelle Anagrafi comunali, mentre il settore Famiglie di Contabilità Nazionale include tutte le famiglie presenti da più di un anno sul territorio nazionale (quindi, per esempio, anche gli immigrati irregolari). In secondo luogo, il reddito disponibile delle famiglie di Contabilità Nazionale include una stima dell'economia 'sommersa' che, per ovvie ragioni, non è possibile rilevare compiutamente attraverso un'indagine campionaria condotta presso le famiglie. In generale, nella esperienza della maggior parte dei paesi, le indagini campionarie sottostimano una parte dei redditi per effetto della scarsa memoria o della reticenza di alcuni intervistati. In particolare, risulta particolarmente difficile la rilevazione dei redditi da attività finanziarie e di una parte dei redditi da lavoro autonomo.

Affitto figurativo o imputato

L'affitto figurativo è il costo che deve essere imputato a coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari ed equivale a quello che tali famiglie sosterebbero affittando ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare un'unità abitativa equivalente, in termini di caratteristiche, a quella in cui vivono. Quando si vogliono analizzare problematiche particolari, come gli studi sulla povertà e la distribuzione del reddito, il concetto può essere esteso anche agli inquilini con affitti agevolati, inferiori ai prezzi di mercato, e alle famiglie in usufrutto o in uso gratuito. Al fine di rendere comparabili le stime delle risorse delle famiglie affittuarie e proprietarie è quindi necessario prendere in considerazione il flusso di servizi abitativi goduti. Questo equivale a ipotizzare che la famiglia stia producendo e, al contempo, consumando un flusso di servizi abitativi senza passare per il mercato, come se affittasse a se stessa l'abitazione. In termini operativi, l'affitto figurativo è stimato tramite modello econometrico utilizzando le caratteristiche dell'abitazione e gli affitti realmente pagati sul mercato immobiliare per abitazioni simili. Da questa stima, vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa. La parte di spesa per il mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato, invece, non viene sottratta perché corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia. Per analogia, agli inquilini che pagano un affitto agevolato viene imputata la differenza fra il prezzo di mercato e l'affitto pagato.

Scala di equivalenza

Una semplice operazione preliminare necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito *pro-capite*, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è, in generale, precisamente pari a quattro volte la spesa di una persona sola. Per questa ragione, si utilizzano le scale di equivalenza. Una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che

tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa *Statistica in breve*, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione Europea.

Indice di Gini

L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia. Il metodo utilizzato per il calcolo dell'indice di Gini sui dati campionari dell'indagine Eu-Silc deriva dalla formula, valida per i grandi campioni:

$$G = \frac{2 \operatorname{cov}[y_i, F(y_i)]}{\bar{y}}$$

Dove y_i è il reddito della famiglia, \bar{y} è il reddito medio e $F(y_i)$ è il *rango frazionario*, cioè il posto (numero ordinale) della famiglia nella distribuzione dei redditi ordinati dal più basso al più alto, successivamente diviso per il numero totale di famiglie. In questa *Statistica in breve*, conformemente alle convenzioni adottate in sede europea, l'indice di Gini è stato calcolato attribuendo ad ogni individuo il reddito (familiare) equivalente della famiglia di appartenenza e considerando come unità statistiche gli individui.